

Sei miliardi di euro per la tavola di Natale

In media, nel mese di dicembre, ogni famiglia spenderà in prodotti alimentari 750 euro

CARISSIMO NATALE Più di 6 miliardi di euro saranno spesi per l'acquisto di prodotti alimentari e oltre 9 miliardi per i non alimentari. Quasi 10,5 miliardi saranno «assorbiti» dal pagamento dell'Ici e delle rate per acquisti già effettuati, oltre 1 miliardo solo per gli

spostamenti in macchina, parcheggio compreso, legati allo shopping natalizio. Ammonta a 750 euro a famiglia la spesa media a dicembre per i prodotti alimentari, in crescita costante dal 2002, soprattutto nel sud. Rispetto all'anno scorso, cresce la quota di alimentari nel «paniere» di acquisti legati al Natale (dal 39,3% al 40%), diminuisce leggermente quella di non alimentari (dal 60,7% al 60%); si rafforza la quota di elettrodomestici (3,4%), elettronica e prodotti informatici (4,1%), di profumeria e cura della persona (3,3%), e di giocattoli (3,3%, con 502 milioni di acquisti previsti). Diversificati gli atteggiamenti delle famiglie sul territorio: nel nord-ovest si spende di più per

mangiare (290 euro in più rispetto agli altri mesi), mentre il nord-est (l'area meno «mangereccia» con 194 euro) spende di più per i prodotti non alimentari (460 euro a famiglia contro i 409 del centro e i 256 del sud). Sono questi i principali elementi che emergono dalle previsioni del Centro studi Confcommercio sulle spese di Natale. Al cenone non si rinuncia, ma nella scelta dei regali telefonini e ipod scalzano sempre di più sciarpe e cravatte. Confcommercio ipotizza che 15,2 miliardi sui 47,4 complessivi delle tredicesime siano spesi per i consumi natalizi ma che in questi consumi la parte prevalente (il 40% contro il 39,3% del 2005) sia indirizzata per imbandire le tavole a Natale e Capodanno e in generale per la spesa alimentare. Il peso dei prodotti non alimentari sui consumi natalizi scende quest'anno al 60% della spesa complessiva prevista (era al 60,7% nel 2005) fermandosi a 9.128 milioni di euro. Scende la quota della spesa per abbiglia-

mento e pellicceria (dal 14,5% al 14% a 2.135 miliardi) e quella dei prodotti farmaceutici (dal 6,1% al 5,6%) ma anche quella dei mobili e degli articoli per la casa (dal 6,1% al 5,9%). La spesa per consumi natalizi è concentrata nelle regioni del nord. Dei 15,2 miliardi di spesa aggiuntiva stimati per il mese di dicembre, 8,1 (pari al 53,6%) sono imputabili infatti alle regioni del nord, poco più di 3 miliardi (il 20,1%) alle regioni centrali e 4,1 (il 26,3%) al sud e alle isole. La spesa dell'effetto Natale cresce al nord del 5,6% rispetto al 2005, a fronte del +3% registrato al centro e del 2,5% segnato nel Mezzogiorno e nelle isole. Se le famiglie in media nazionale spenderanno nei negozi 1.926 euro (contro i 1.903 del 2005), 638 dei quali imputabili all'effetto Natale (618 nel 2005), a fronte dei 2.124 euro spesi dalle famiglie del nord quelle del sud e delle isole ne spendono appena 1.705.

Analisi del Centro studi di Confcommercio sui consumi di fine anno
Crescono le spese per i prodotti informatici



Foto Giulia Muir/Ansa

Le spese di Natale

Dati in milioni di euro (mese di dicembre)	Spesa	%
Alimentari e bevande	6.073	40,0
Non alimentari	9.128	60,0
Prodotti farmaceutici	854	5,6
Abbigliamento e pellicceria	2.135	14,0
Calzature, articoli in cuoio e da viaggio	481	3,2
Mobili, articoli tessili, arredamento	898	5,9
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	511	3,4
Informativa, telecomunic., telefonia	629	4,1
Foto-ottica e pellicole	106	0,7
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	275	1,8
Utensileria per la casa e ferramenta	600	3,9
Prod. di profumeria e cura della persona	498	3,3
Cartoleria, libri, giornali e riviste	511	3,4
Supp. magnetici audio-video, strum. musicali	235	1,5
Giochi, giocattoli, art. sport e campeg.	502	3,3
Altri prodotti	893	5,9
TOTALE	15.201	100,0

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confcommercio

P&G Infograph

CIOCCOLATINI E battaglia legale tra Ferrero-Rocher e la sua copia «made in China»

Si allunga l'elenco delle dispute legali per l'imitazione di marchi e prodotti celebri da parte dei cinesi. Il nuovo caso è quello del Ferrero-Rocher.

Il caso, cui ha dedicato un intero articolo, con richiamo e foto in prima pagina, il *Financial Times*, è stato anche al centro dei colloqui tra il responsabile del commercio di Pechino, Bo Xilai e il commissario Ue, Peter Mandelson.

Il rappresentante dell'Unione europea, sottolinea il quotidiano economico britannico, ha portato ad esempio dei problemi legati all'imitazione dei marchi e alle incertezze legali per le imprese occidentali in Cina proprio il cioccolatino della casa di Alba. La diatriba legale sul Rocher vede contrapposta la Ferrero alla cinese Montresor Food. La corte suprema di Pechino deciderà il mese prossimo la sorte del Tresor Dore, la versione cinese del Ferrero Rocher. Il gruppo alimentare italiano chiede ai giudici di far ritirare dagli scaffali il cioccolatino made in China e anche un risarcimento di circa 90mila dollari.

L'azienda dolciaria ha ottenuto nel gennaio scorso una prima significativa vittoria in Cina contro la contraffazione del Rocher: l'alta corte di Tianjin ha infatti ingiunto alla Montresor di mettere immediatamente fine alla produzione di cioccolatini impacchettati in modo identico a quelli dell'azienda italiana.

La società cinese è stata inoltre condannata a pagare alla Ferrero un indennizzo di 87mila dollari. I cioccolatini cinesi riportano un diverso logo ma hanno la stessa apparenza e pressoché un identico gusto.

Marchionne: entro il 2008 300mila Ducato all'anno

La Fiat punta a produrre 300mila Ducato entro il 2008. Lo ha detto l'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne in occasione delle celebrazioni del 25mo anniversario dello stabilimento Sevel di Atessa.

Lo stabilimento, nato nel 1981 in joint venture con la francese Psa, produce il veicolo commerciale Ducato: del nuovo modello sono già stati venduti 110mila pezzi, facendo attestare le vendite 2006 a 230mila unità; per il 2007 l'obiettivo è raggiungere 260mila unità.

Lo stabilimento abruzzese produce oggi mille Ducato al giorno e dà lavoro a 5.757 persone oltre a mille lavoratori interinali.

GLI ABITI DA LAVORO ARGON LI RICONOSCETE OVUNQUE.



ABITI DA LAVORO

FORNITORE UFFICIALE
DI PRIMARIE AZIENDE
DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE
NAZIONALI E INTERNAZIONALI.

ARGON sette s.r.l. - via Provinciale, 160 - 40056 Crespellano (Bo)
tel. 051.96.40.60 - fax 051.96.42.63 - commerciale@argonsette.it

Aderisce a  Impronta Etica www.improntaetica.org